



In una recente omelia papa Francesco ha affermato che "condividere proprietà e beni non è comunismo, è cristianesimo allo stato puro". Come si evince anche nel seguito del discorso si affermava che condividere i propri beni con i gli altri superando ogni egoismo è la massima espressione del cristianesimo seguendo i detti evangelici come il discorso della montagna e le beatitudini. Sorge però il problema di precisare la differenza fra il comunismo evangelico e quello moderno di carattere marxista. La comunità evangelica di Gesù, come quelle dei primi cristiani ma anche le comunità religiose monastiche fino ai nostri giorni, mettono le risorse in comune (comunismo religiose). Si tratta però di persone in genere senza famiglia, che non si pongono come fine precipuo di svolgere attività economiche ma soprattutto spirituali, religiose, apostoliche. Anche spogliarsi delle proprie ricchezze distribuendole ai poveri è un modo per liberarsi dei desideri terreni per dedicarsi a quelli spirituali (analogo alla rinuncia alla famiglia). Il comunismo inteso come sistema economico di produzione è altra cosa: esso è un sistema di produzioni dei beni basato sulla comunità dei mezzi di produzione non sulla condivisione delle risorse personali. Si tratta di due piani diversi. Certamente aiutare il prossimo è la essenza del cristianesimo, anzi cristianesimo puro come dice papa Francesco. Però problema diverso è quello di organizzare la società secondo criteri di giustizia e di prosperità: non esiste un modello unico ma esso varia secondo i tempi. Alcuni si convinsero nel secolo scorso che il sistema che avrebbe portato benessere e soprattutto giustizia sarebbe stato il comunismo (cioè la socializzazione dei mezzi di produzione) e anzi ritenevano che l'aiuto ai poveri avrebbe ritardato la rivoluzione ultima e definitiva (il cosiddetto "tanto peggio, tanto meglio") Nel secolo scorso tutti i tentativi di instaurare il comunismo fallirono nella miseria e nella oppressione: con il senno di poi quindi dobbiamo constatare che ha perso il confronto e con il liberismo che punta sulla proprietà privata (regolata e limitata), anche se comunque qualcuno ancora crede che un giorno, quando che sia, il VERO comunismo trionferà. Il contrasto fra comunismo e cristianesimo non era dovuto a concezioni economiche ma dal fatto che il comunismo riteneva che la religione fosse "oppio dei popoli" e che quindi non si poteva avere un vero comunismo senza che la religione fosse sparita. Si tratta di un piano diverso da quello dell'aiuto individuale e fraterno. Il comunismo evangelico è quindi cosa diversa del tutto dal comunismo (o liberismo) inteso come sistema di produzione. Così nei vangeli si dice di porgere l'altra guancia ma in nessuna comunità (cristiana o non) è ammesso che chi vuole vada in giro a dare schiaffoni e che gli altri debbano porgere anche l'altra guancia (mi ricordo un simpatico film del compianto Bud Spencer). Il singolo non può cambiare la struttura economica della società: anche se si desse tutte le proprie proprietà ai poveri e come San Francesco si abbracciasse sorella povertà, questo non cambierebbe in niente la struttura produttiva. Comunque, anche senza dare tutto ai poveri, si può aiutare i bisognosi. E infatti il fraterno aiuto ai bisognosi (non solo poveri) è ampiamente praticato dai cristiani (anche da non cristiani, veramente) sia singolarmente sia attraverso organizzazioni più o meno informali: fioriscono un po' dovunque il volontariato, le mense, l'aiuto agli anziani, ai senza tetto ecc. E una attività vasta, capillare che spesso noi non percepiamo e valutiamo sufficientemente. Certo, nello spirito francescano come riporta pure Dante, la povertà è un valore in sé facendo eco a molti spunti evangelici nei quali prevale il "guai a voi o ricchi". Esiste infatti negli evangeli e in genere nel cristianesimo un atteggiamento contrario alla ricchezza che secondo alcuni ha influito negativamente sullo sviluppo economico e civile nel medio evo: ma la cosa è molto discutibile. Lo spirito cristiano avrebbe prodotto la povertà e decadenza del medioevo, idea molto diffusa nel positivismo e che Carducci espresse poeticamente nell'attesa dell'anno mille (mai avvenuta, per altro). Nello spirito medioevale la fatica è espiazione e la grazia di Dio fa crescere le messi con cui sfamarsi, la ricchezza che si consegue con la mercatura, come dice Dante, è qualcosa di peccaminoso perché fa prevalere i tesori della terra su quelli del cielo. Il comunismo moderno (come il liberismo) sono altra cosa perché mirano al benessere economico terreno e non al cielo.

Giovanni De Sio Cesari

... in KAROL WOJTYLA: 13 MAGGIO 1981

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*